Collana: **La Madre di Dio**

CARDINALE ANGELO COMASTRI

La coraggiosa rivoluzione del Magnificat

Testi: **Cardinale Angelo Comastri**

© Editrice Shalom – 11.02.2019 Beata Vergine Maria di Lourdes

ISBN 9788884045836

Per ordinare questo libro citare il codice 8948

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

ordina@editriceshalom.it
www.editriceshalom.it

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro.

INDICE

Prefazione 6
Magnificat 8

CAPITOLO 1
Quando sboccia il *Magnificat* nel cuore di Maria? 11

CAPITOLO 2
Il potentissimo Napoleone Bonaparte
ebbe paura del *Magnificat* dell'umile
e piccola Maria! 21

CAPITOLO 3
«Riconosco la grandezza di Dio:
l'anima mia magnifica il Signore» 33

CAPITOLO 4
«Il mio spirito esulta in Dio
perché ha posato lo sguardo
sulla piccolezza-bassezza della sua serva» 45

CAPITOLO 5
«D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata» 69

CAPITOLO 6
«Ha disperso i superbi nei pensieri
del loro cuore. Ha rovesciato i potenti
dai troni» 103

CAPITOLO 7
«Ha rimandato i ricchi a mani vuote» 115

Il santo Rosario 127
Preghiera a Maria, donna del *Magnificat* 157

PREFAZIONE

Nel pomeriggio di Natale del 1886 un giovane ateo, di nome Paul Claudel, entra nel Duomo di Notre-Dame a Parigi spinto soltanto dal desiderio di ascoltare i canti natalizi.

Ma accade qualcosa di veramente inconsueto.

Al canto solenne del *Magnificat*, si ferma a osservare i volti delle persone: erano straordinariamente felici.

Il giovane ateo è costretto a esclamare: «Come sono felici i credenti!».

Quest'affermazione sincera, strappata a Paul Claudel dal canto del *Magnificat*, sarà il primo passo verso la fede. Infatti, il poeta, poco dopo, aprirà decisamente il cuore a Gesù e diventerà un fervente e coraggioso credente: un credente frutto del *Magnificat*!

Ma non finisce qui la fecondità del *Magnificat*.

Madre Teresa di Calcutta, con il suo consueto incisivo linguaggio, un giorno disse: «Fate attenzione! Chi ha composto l'Inno alla gioia? L'ha composto un'attrice con tre premi Oscar? L'ha composto una celebrità dello spettacolo? No, no! L'ha composto Maria, umile e povera di vana ricchezza, ma ricca dell'unica vera ricchezza: Dio! Maria era felice e dal suo cuore traboccante di gioia uscì il *Magnificat*.

Fate attenzione ancora! Chi ha composto l'Inno alla bellezza della creazione, che è un inno anche alla bellezza della vita? L'ha composto un miliardario? No, assolutamente no! L'Inno alla bellezza della creazione l'ha composto san Francesco, il poverello di Assisi. Perché aveva il cuore pieno di Dio: e Dio è il proprietario esclusivo della gioia».

Accostiamoci al canto del *Magnificat*, cerchiamo di cogliere le vibrazioni del cuore di Maria; sintonizziamoci

con i sentimenti dell'anima della donna più felice che sia mai apparsa sulla faccia della terra.

Vale la pena scoprire tutta la bellezza e la saggezza e la felicità che si nasconde nel *Magnificat*.

Credetemi! Vale la pena! Perché oggi, nel mondo, stanno aumentando i divertimenti, ma sta scomparendo la gioia. È necessario cambiare direzione, e urgentemente!

Angelo card. Comastri

Magnificat

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre.

Lc 1,46-55

CAPITOLO 1

Quando sboccia il *Magnificat* nel cuore di Maria?

Dopo l'annunciazione Maria corre a servire!

Immaginiamo – per quanto è possibile – lo stato d'animo della Madonna subito dopo l'annuncio dell'angelo e subito dopo il suo "sì" incondizionato espresso con parole che fanno venire i brividi: «Ecco – dice Maria – la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38a).

Da notare: Maria non sa dove la porterà il suo "sì"; non conosce i dettagli del progetto di Dio; non sa a che cosa va incontro. Eppure dice il suo "sì" incondizionato.

Maria è la più grande credente; credente senza ombre, senza ambiguità e senza esitazioni.

L'evangelista conclude il racconto dicendo: «E l'angelo si allontanò da lei» (Lc 1,38b).

Le luci si spengono e Maria si ritrova sola e, guardandosi attorno, nota che nulla esternamente è cambiato: la sua casa è povera come prima.

Sente le voci della gente del villaggio: nessuno sa che cosa sia accaduto. La vita di Nàzaret è quella di sempre.

E Maria – notate bene! – non può raccontare a nessuno l'evento straordinario che ha cambiato radicalmente la sua vita e la vita del mondo intero.

Se Maria raccontasse quello che le è accaduto, chi le crederebbe? Non può uscire di casa e dire a tutti: «Venite!

Ascoltatemi! Mi è apparso un angelo… e ho concepito un figlio: è figlio mio… e di Dio!». Se facesse questa confidenza, la prenderebbero per pazza o forse anche peggio. Mi capite?!

Allora, che cosa può fare? Quale decisione può prendere?

Maria prende una decisione meravigliosa: decide di compiere un atto di carità; il più umile che si possa immaginare.

Decide di andare a servire! Decide di andare dall'anziana cugina Elisabetta che è al sesto mese di gravidanza e ha bisogno di aiuto. E il villaggio di Elisabetta dista circa centocinquanta chilometri da Nàzaret: per quei tempi è una distanza enorme e il viaggio è un'autentica avventura, un rischio per noi inimmaginabile.

Eppure Maria va. E, mentre compie questo umile e volontario gesto di carità, risente la voce di Dio nelle parole di Elisabetta: infatti, le parole ispirate della cugina sono il primo commosso commento dell'evento che si è compiuto in Maria.

E la Vergine gioisce e tira fuori dal cuore parole che ci impressionano. Dice: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà (la traduzione più esatta sarebbe "bassezza") della sua serva» (Lc 1,46-47). Maria non "si esalta", ma riferisce tutto a Dio.

E così nasce il *Magnificat*!

Prendendo spunto dal gesto di carità compiuto da Maria, vorrei sottolineare un fatto: quando si compie un atto d'amore, si fa esperienza di Dio, ci si sintonizza con il mistero stesso di Dio, perché Dio è carità! Dio è amore (1Gv 4,8b)!

L'evangelista Giovanni giustamente dice: «Chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio» (1Gv 4,7b), nel

senso pregnante che ha nella Bibbia il verbo “conoscere”.

«Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore» (1Gv 4,8), afferma ancora l’evangelista Giovanni.

A questo riguardo si possono raccontare storie meravigliose. Mi limito velocemente a tre.

Vivendo la carità un ateo si trova tra le braccia di Dio

Nel mese di giugno del 1903, un treno pieno di ammalati sta partendo da Lione per Lourdes. All'ultimo momento viene a mancare un medico ed è assolutamente necessaria una sostituzione.

Non trovando nessuno disponibile, gli organizzatori del pellegrinaggio, con un po' di trepidazione, si rivolgono al dottor Alexis Carrel, notoriamente ateo, ma molto stimato come medico.

Il dottore si stupisce dell'invito, ma accetta: compie un gesto di carità che meraviglia tutti.

Durante il viaggio, egli è disponibile verso tutti gli ammalati, ma nota subito una donna in condizioni gravissime: è affetta da peritonite tubercolare all'ultimo stadio. Il medico esclama: «È follia farle affrontare questo viaggio! Costei non ritorna a casa viva!».

Però dal cuore del medico ateo, durante il viaggio, esce questa singolare preghiera: «Come vorrei credere insieme a questi ammalati! Vergine Maria, come vorrei credere che tu non sei un fantasma, ma sei una persona vera con il cuore attento alle nostre sofferenze!».

Il medico, giunto a Lourdes, continua a seguire con apprensione la giovane ammalata di peritonite tubercolare. Sconsiglia di portarla alla grotta perché le sue condizioni sono preoccupanti. Ma l'ammalata chiede insistentemente di essere condotta davanti alla grotta dove la Madonna è apparsa all'umile Bernadette Soubirous.

Durante la preghiera, il medico tiene costantemente lo sguardo su di lei, perché teme il peggio.

Ma a un certo momento, il dottor Carrel ha l'impressione che il ventre dell'ammalata si stia sgonfiando. Dentro di sé esclama: «È un'allucinazione! Forse è un effetto del

clima di eccitazione che si respira in questo luogo».

Passa un quarto d'ora e il medico nota che l'ammalata sembra in condizioni di totale normalità. Si avvicina, tocca il ventre e riconosce che il gonfiore è scomparso. La donna con semplicità esclama: «Dottore, la Vergine mi ha guarito!». È veramente accaduto così!

Ma Carrel non può accettare il miracolo e, dentro di sé, dice: «Non può accadere il miracolo perché Dio non c'è!». Ma il miracolo c'è: e allora?

Il medico ateo lotta terribilmente tutto il pomeriggio perché non vuole piegarsi all'evidenza. Ma, sul far della sera, entra nella chiesa del Santo Rosario e improvvisamente cade in ginocchio ed esclama: «Vergine benedetta, hai vinto! Hai mandato in frantumi la corazza del mio orgoglio. Ora ho un solo desiderio: credere, perdutamente credere come un fraticello dall'anima candida».

L'ateo Alexis Carrel, mentre compiva un atto di carità, si è trovato tra le braccia di Dio… con la complicità materna di Maria. Come è bello tutto questo!

Ecco un'altra storia simile.